



Nuovo progetto di Formazione per gli educatori
Discepoli-Missionari

WAITING FOR ACR. IL NUOVO ABC DELL'ACR

*Le basi indispensabili per diventare un educatore ACR
Breve percorso formativo per quanti si avvicinano al servizio educativo (dai 16 anni in su)*

Destinatari

Ragazzi di 16/17 anni che si stanno avvicinando al servizio educativo.

Obiettivo generale

I futuri educatori scoprono le coordinate, i principi e gli elementi base senza i quali non possono assumere il compito educativo in ACR e diventare giovani che si pongono al servizio della comunità con passione e competenza e soprattutto testimoni di fede che accompagnano i più piccoli ad incontrare Gesù.

Riassunto/Panoramica

In un percorso articolato in quattro tappe, gli aspiranti educatori hanno occasione di sperimentare e approfondire i tratti che identificano e caratterizzano l'educatore ACR, quali la motivazione al servizio, la relazione personale con Dio, l'appartenenza associativa, la cura dei più piccoli e la corresponsabilità nella Chiesa.

Creata da

équipe formazione educatori indirizzo
mail: formazione@acpadova.it

QUARTA TAPPA : “RELAZIONE ”

Prima parte - UN PADRE BUONO

Obiettivo specifico

I futuri educatori riscoprono in Dio un padre buono, un possibile riferimento per la propria vita e comprendono che tutti i rapporti che intrecciano con gli altri, e in particolare, quelli - fondamentali - con i ragazzi affidati a loro dipendono dalla relazione che instaurano con Lui.

Spazio educatore

Spunti molto utili per richiamare e tratteggiare l'immagine di Dio Padre, la figura di Gesù Cristo e quella dei suoi discepoli si trovano nelle schede di approfondimento del nuovo ABC dell'ACR: *L'incarnazione, Le beatitudini, Come parlare della risurrezione di Gesù.*

Concretamente

- Attività di lancio: gioco di presentazione;
- Prima fase: i componenti della équipe formativa, rivolgendosi ai futuri educatori, spiegano che in questa tappa si confronteranno insieme su cura e accompagnamento dei bambini e ragazzi: una cura che è, prima di tutto, relazione. Un educatore di Azione Cattolica porta il Signore Gesù ai suoi ragazzi, glielo fa conoscere con le proprie forze e risorse, porta loro la propria spiritualità, cioè presenta loro (con parole, gesti e atteggiamenti) il proprio personale rapporto con Dio. Ma cosa si intende per spiritualità? Chi guida l'incontro presenta ai ragazzi una testimonianza sulla preghiera (vedi Cassetta degli attrezzi) e poi rilancia e ripropone loro alcune parole chiave o frasi significative su cui riflettere a casa;
- Seconda fase: un componente dell'équipe consegna ai futuri educatori una domanda “Chi è per me Dio? È lui il mio punto di riferimento? È al centro della mia vita?”. Quando riconosciamo qualcuno come riferimento vuol dire che abbiamo una relazione molto forte con lui. Per es. un figlio può essere un riferimento per un genitore e viceversa. L'équipe presenta alcuni spezzoni di film che illustrano atteggiamenti e comportamenti di alcune persone che hanno scelto un determinato punto di riferimento per la propria vita (vedi Cassetta degli attrezzi). I partecipanti individuano, volta per volta, a quale valore questi personaggi hanno assegnato la priorità assoluta;
- Momento conclusivo: chi guida l'incontro osserva che per i protagonisti dei film il “dio” o il riferimento essenziale è il successo, il lavoro, il denaro o trovare la soluzione a ciò non va. Se si accettano questi come fini ultimi, gli altri, le persone che ci sono accanto, diventano oggetti: sono, di volta in volta, pedine, mezzi, merci o problemi da risolvere. Come cristiani e come educatori, dobbiamo dare un messaggio diverso: non è vero che il successo deve essere rincorso a tutti i costi; il lavoro non è la cosa più importante nella vita; Dio non è la soluzione a tutti i problemi possibili e immaginabili. Per noi Dio è padre, perciò noi siamo figli e gli altri per noi sono fratelli e sorelle. Questo è fondamentale. Se scegliamo altri riferimenti, gli altri diventeranno sempre solo cose, merci o problemi.

Note tecniche

- Spazi: un ampio salone, munito di videoproiettore
- Tempo: una mezz'ora circa
- Materiali da recuperare: testimonianza e spezzoni di film (vedi Cassetta degli attrezzi)

Cassetta degli attrezzi

Una testimonianza sulla preghiera utile per l'attività di lancio potrebbe essere il testo di una conversazione in cui interagiscono Andrea Antonello, un giovane autistico, e un suo interlocutore. In questo scambio di battute Andrea racconta con poche frasi incisive cosa vuol dire per lui pregare: "chiedere un aiuto nei momenti di difficoltà" "ci si ritrova per pregare insieme" "nella preghiera viaggiano insieme umano e divino, corpo e spirito".

La conversazione è pubblicata in un post nella pagina facebook di Andrea e di suo padre, Franco Antonello. Andrea e Franco sono protagonisti di una storia e di un'esperienza che illustra una modalità possibile per affrontare l'autismo e che ha ispirato un romanzo (*Se ti abbraccio, non aver paura* di Fulvio Ervas) e un film ("Tutto il mio folle amore" di Gabriele Salvatores).

Riportiamo qui sotto il testo della conversazione, suggerendo di proporlo, leggendolo a due voci e, magari proiettando una foto di Andrea (ne proponiamo una qui sotto)

B - Ciao Andrea, dato che sei stato via con papà alcuni giorni, prima di tutto ti chiedo come stai ?

A - Bene grazie.

Verdi montagne hanno contribuito al mio bene.

B - Vuol dire che ti sei divertito con papà... cosa avete fatto ?

A - *Ottime passeggiate.*

Divi siamo.

B - Divi...

A - *Ci riconoscono e io sono felice di salutare tutti*

Alessandra bella.

B - Avete incontrato Alessandra di Bolzano ?

A - Sì.

B - Volevo chiederti una cosa: la Daniela la settimana scorsa ti ha portato un rosario da Medjugorje che è un luogo dove le persone vanno a pregare e chiedere miracoli alla Madonna.

Tu, che idea hai della preghiera ?

A - *Preghiamo per cercare aiuto e invociamo Dio*

E aiutiamo noi stessi a trovare soluzioni alle nostre richieste di aiuto divino

B - Dove hai visto pregare ?

A - *Con Sergio.*

a casa sua

A - *Joga preghiere in musica mi piace grande gruppo tutti insieme*

Sento pace.

Preghiere con la mamma.

B - Quindi è importante pregare per te ?

Fisico umano spirito divino coesistono

Dico sì.

#autismo #spirito #FrancoeAndrea



Gli spezzoni dei film da proporre per la prima parte sono tratti dalle pellicole:

- “*Limitless*” di Neil Burger (2011): Eddie sperimenta su di sé gli effetti della droga NZT- 48 <https://www.youtube.com/watch?v=y2UQ26pNvx4>
- “*Il diavolo veste Prada*” di David Frankel (2006) Andy è così assorbita dal lavoro e dalla sua nuova immagine professionale a tal punto che i suoi amici e il suo fidanzato non la riconoscono più e prendono le distanze da lei. <https://www.youtube.com/watch?v=2CyX-6EseKc> (qui il video sullo scontro con il fidanzato, Nate)
- “*Tutti i soldi del mondo*” di Ridley Scott (2017) Il ricchissimo Jean Paul Getty si rifiuta di pagare il riscatto per il nipote John Paul Getty II, rapito dalla criminalità organizzata, se non in cambio di condizioni per lui vantaggiose. <https://www.youtube.com/watch?v=HUZ3bVhY4tk>
- “*Una settimana da Dio*” di Tom Shadyac (2006) Bruce incontra Dio, riceve da lui i suoi poteri e li accetta, pensando di poter fare meglio di Lui. https://www.youtube.com/watch?v=IK2-WMzC_aM

Seconda parte - GESÙ, IL PRIMO EDUCATORE

Obiettivo specifico

i futuri educatori riscoprono in Gesù il maestro e il modello per ogni educatore e si allenano a cogliere nel Vangelo stimoli e provocazioni utili per accompagnare i ragazzi affidati a loro.

Spazio educatore

vedi Spazio educatore nella Prima parte.

Concretamente

- Prima fase: un componente dell'équipe formativa propone ai ragazzi un'attività di drammatizzazione ispirata ad alcuni brani del Vangelo. Gesù, il Figlio che compie la volontà del Padre e che si è preso cura dei suoi discepoli, è per ogni educatore il primo maestro. Leggendo il Vangelo, vediamo come si è comportato concretamente in molte situazioni e impariamo da Lui;
- Seconda fase: i partecipanti si suddividono in gruppi eterogenei (i cui componenti non sono tutti della stessa parrocchia). Ciascun gruppo riceve un brano del Vangelo e una consegna. In base alle indicazioni il gruppo deve rappresentare con una scenetta un episodio o una situazione tipica che spesso accade (o potrebbe accadere) in parrocchia, in un gruppo ACR, un episodio in cui si concretizzano atteggiamenti e dinamiche simili a quelli raccontati nel brano assegnato, realizzando, in un certo senso una attualizzazione o una rilettura della Bibbia (vedi Cassetta degli attrezzi);
- Momento conclusivo: chi guida l'incontro formula alcune osservazioni di carattere generale.

Note tecniche

- Spazi: un ampio salone
- Tempo: una mezz'ora circa
- Materiali da preparare: tracce per i lavori di gruppo (vedi Cassetta degli attrezzi)

Cassetta degli attrezzi

Alcuni esempi per le scenette ispirate dalle pagine del Vangelo. Es: un bambino che gioca a volley con i suoi compagni, a un certo punto si è appropriato della palla e se ne sta per conto suo. Un educatore lo raggiunge e gli chiede cosa fa e perché, lo fa riflettere su quello che sta facendo e lo incoraggia a tornare a giocare con gli altri. La scenetta è ispirata dall'incontro di Gesù con la samaritana al pozzo. Altro es.: alcuni ragazzini si presentano dagli educatori, affermando che vogliono vincere il Grest, vogliono vincere tutto; a un certo punto un educatore dice loro che, se vogliono vincere, devono regalare le loro merendine agli altri. Allora i ragazzi si calmano, si mettono sulla difensiva e dicono che vinceranno un'altra volta. La scenetta è ispirata all'incontro di Gesù con il giovane ricco.

Terza parte - LO SPIRITO, GUIDA PER LA CHIESA

Obiettivo specifico

i futuri educatori riscoprono nello Spirito una guida che indica la via e suscita parole e azioni significative in una comunità, nella Chiesa, anche grazie alla disponibilità al servizio che ciascuno può offrire.

Spazio educatore

vedi Spazio educatore nella Prima parte.

Concretamente

- Prima fase: un componente dell'équipe di formazione propone ai ragazzi un'attività, chiamata "Il gioco delle stelle". Si creano gruppi di quattro persone, che si dispongono in piedi a distanza uno dall'altro, come se si ponessero ai quattro vertici di un ideale rombo o quadrilatero. Uno di loro dà le spalle agli altri tre, rivolti nella sua direzione. Colui che dà le spalle agli altri effettua movimenti, molto lentamente e con continuità. I suoi compagni li replicano in simultanea. A un certo punto, chi sta guidando il gruppo rivolge il suo sguardo al suo vicino, uno di coloro che sono dietro di lui, a destra o a sinistra. Allora la persona designata ruota su sé stessa e dà le spalle agli altri e, a sua volta, compie piccoli movimenti, sempre lentamente. Tutti gli altri si volgono verso di lui in modo da guardare nella stessa direzione e ripetono gli stessi gesti. L'esercizio prosegue, cambiando di volta in volta la guida di riferimento. I giovanissimi svolgono l'attività descritta, accompagnati da una musica rilassante.
- Seconda fase: chi guida l'incontro spiega il messaggio racchiuso in questa attività: il gruppo in movimento non rappresenta altro che la Chiesa, una comunità dove chiunque - bambino, ragazzo o adulto - ispirato dallo Spirito di Dio, può compiere un gesto o un'azione pieno di significato e dove tutti gli altri componenti, provocati e illuminati da questo gesto, si sintonizzano su di lui, in piena armonia. Ciascuno è toccato dallo Spirito Santo in qualche modo e ciascuno può dare un contributo unico e originale alla vita della sua parrocchia.
- Momento conclusivo: un componente dell'équipe propone ai ragazzi uno spezzone del film "Una settimana da Dio" di Shadyac, che racconta l'episodio in cui Bruce si rivolge a Dio, dopo aver fallito la sua "missione" e questi gli rivela che i veri miracoli sono quelli che persone compiono per amore, pur in mezzo a tante difficoltà: più che cercare i miracoli, noi stessi possiamo essere un miracolo per chi ci sta vicino, se lo vogliamo, gli spiega Dio. Questa affermazione, aggiunge chi guida l'incontro, è vera per ciascuno di noi.

Note tecniche

- Spazi: un ampio salone, munito di videoproiettore
- Tempo: una mezz'ora circa
- Materiali da recuperare: musica, spezzone di film proposto (vedi Cassetta degli attrezzi)

Cassetta degli attrezzi

https://www.youtube.com/watch?v=Pv41P_GxtZ0

Per preparare

Futuri educatori e responsabili ascoltano il brano evangelico incentrato sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci (Mt 14, 13-21). Chi guida il momento di preghiera, lo commenta soffermandosi sull'invito rivolto a Gesù ai discepoli: "...voi stessi date loro da mangiare". Può avere due significati: Date voi da mangiare, pensate voi a dar da mangiare a questa gente (se il "voi" è inteso come soggetto) oppure "Date voi stessi da mangiare..." (se il "voi" è inteso come complemento oggetto). Il passo del Vangelo

sottolinea che tutti, in quanto discepoli di Gesù e in quanto educatori o responsabili, sono chiamati in causa in prima persona per farsi carico dei bisogni e delle necessità degli altri, donando e condividendo con amore quel poco che ciascuno ha. L'équipe di formazione consegna a ogni partecipante un piccolo segno: un cioccolatino da regalare a una persona che incontreranno il giorno dopo. Il dolcetto ci ricorda che ciascuno di noi può fare il bene e dare qualcosa di buono a chi ci è vicino, nella vita e nel servizio in parrocchia. Futuri educatori e responsabili concludono il momento di preghiera, dicendo insieme un Padre nostro